

— Bronzini-Zapelloni — Buffa — Cabella — Cagnone — Correnti — Carquet — Carta — Castelli — Chapperon — D'Azeglio — Decastro — De Martinel — Di San Martino — Di Santa Rosa Pietro — Durando — Fara-Forni — Fiorito — Galvagno — Garibaldi G. B. — Gastinelli — Gerbino — Iosti — Jacquemoud Antonio — Jacquemoud Giuseppe — Mameli — Massa — Oliveri — Paleocapa — Pallieri — Peyrone — Pescatore — Polliotti — Polto — Radice — Ravina — Riccardi — Rossi — Sappa — Serpi — Sineo — Siotto-Pintor — Tecchio — Tuveri — Valerio Lorenzo.

La Camera essendo ora in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

TURCOTTI. Io prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione numero 2464, di cui si è dato ieri il sunto.

Con essa undici membri del Consiglio comunale di Varallo (composto di venti consiglieri, di cui due da più di un anno non intervengono al Consiglio, ed un terzo gravemente infermo), i quali formano perciò la maggioranza, fra gli altri gravami accusano il sindaco, e specialmente il segretario, di niente meno che di abuso di potere. Dal contesto della petizione si scorge che sorsero in quel Consiglio gravissime dissensioni, specialmente a proposito della guardia nazionale della stessa città. Le cause di tali dissensioni sono di vecchia data, ed affinché vengano tolte, i petenti domandano la rimozione del segretario, e che per assumere informazioni esatte intorno a quanto espongono, il Governo si degni di nominare un delegato straordinario che non possa essere influenzato da alcun partito.

L'urgenza di questa petizione è dimostrata dai fatti stessi a cui essa accenna. L'ordine, la calma ed il rispetto alle leggi necessari dovunque, importa che vengano conservati specialmente nei Consigli comunali: ora il fatto si è che in quello di Varallo vi ha un partito che, accettando nomi nuovi, e all'ombra di essi, vuol conservare la sostanza dei vecchi abusi, ed un altro invece che vorrebbe veder chiaro negli affari, meglio osservata la giustizia distributiva, e le cose del pubblico amministrato secondo il volere ed il desiderio della maggioranza dei cittadini, piuttosto che secondo l'arbitrio ed il capriccio di cinque o sei caporioni, detti altrimenti notabili del paese, legati insieme o d'interessi o di parentela, che sotto il Governo dispotico si dubita che abbiano sempre governato ed amministrato le cose del paese più a seconda dei loro privati interessi che di quelli del pubblico, e che anche al presente, assai destri nell'accaparrarsi la benevolenza e la fiducia, sebbene non meritata, delle pubbliche autorità, fortissimi, sebbene pochi, per le vecchie gesuitiche influenze palesi ed anche segrete, e perchè pratici d'intrighi e di arte o malizia burocratica, continuano ad amministrare nella sostanza come una volta, e manifestamente contro la pubblica opinione del paese. Pregho perciò la Camera a dichiararla d'urgenza.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

MANTELLI. Pregho la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione che riflette alcuni proprietari di case, poste alla testa del ponte sul Tanaro ad Alessandria, delle quali già venne decretata la demolizione. Essi trovansi in uno stato veramente precario, è perciò necessario, anzi di tutta urgenza, che sappiano qual decisione voglia prendere il Governo a loro riguardo; prego perciò la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa petizione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

I deputati Bersani ed Elena chiedono un congedo di dieci giorni.

(La Camera accorda.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LA CONSULTA SANITARIA MARITTIMA DI CAGLIARI.

DEMARIA, relatore, presenta la detta relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 557.)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porterebbe il seguito della discussione del progetto di legge sulle pensioni e giubilazioni militari.

Faccio però presente alla Camera che sarebbe urgente occuparsi della legge relativa all'appannaggio di S. A. R. il Duca di Genova.

Varie voci. Domani! domani!

PRESIDENTE. Sarà portata a domani.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLE PENSIONI MILITARI.

PRESIDENTE. La discussione della legge sulle pensioni e giubilazioni militari è rimasta all'articolo tredicesimo, il quale è così concepito:

« Hanno ragione alla pensione di giubilazione del grado superiore a quello di cui sono rivestiti i colonnelli che abbiano esercitato per otto anni consecutivi sempre col medesimo grado di colonnello, il comando d'un corpo o d'un reggimento.

« Gli altri ufficiali, bass'ufficiali e caporali se avranno compito dodici anni di servizio attivo nello stesso grado avranno diritto all'aumento di un quinto della pensione loro spettante. »

La Commissione propone di sopprimere le parole: *a quello di cui sono rivestiti...*

DI PETTINGO, commissario regio. Il Ministero acconsente alla soppressione di queste parole.

BERTOLINI. Ieri si addussero ragioni per introdurre nella legge eccezioni a favore dei militari contemplati nell'articolo 12. Queste ragioni, a mio avviso, non militano egualmente per i colonnelli che abbiano esercitato per otto anni consecutivi le loro funzioni nel medesimo grado col comando di un corpo o di un reggimento. La necessità di fare studi speciali, di fare una lunga carriera, non si verifica egualmente a riguardo di questi ufficiali. E per conseguenza io propongo di pareggiarli a tutti gli altri ufficiali, bassi ufficiali e caporali, e di conceder loro soltanto l'aumento del quinto della pensione.

Quindi il mio emendamento sarebbe così concepito:

« Tutti gli altri militari graduati, non contemplati nell'articolo precedente, se avranno compiuti dodici anni di servizio attivo nello stesso grado, avranno diritto all'aumento di un quinto della pensione loro spettante. »

PRESIDENTE. Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

Il deputato Franchi propone un altro emendamento che è conforme ad un dipresso, anzi identico nella sostanza a quello del deputato Bertolini, poichè non è diverso che nel dire: *gli ufficiali, bass'ufficiali, e caporali*, invece di dire: *gli altri militari graduati*.

BERTOLINI. Io mi unisco volentieri a questo emendamento.

DI PETTINGO, commissario regio. Prendo la parola